



di **Giorgio Scianca**

La piazza è un teatro a cielo aperto. Una sala «d'antan», d'epoca. Con le porte sempre spalancate, i suoi fondali, il proscenio, i balconi, i palchi. Nel novecento la prosa centenaria è diventata cinema. Come molti teatri si è convertita in sala di posa perfettamente attrezzata per rispondere ad ogni esigenza cinematografica. La piazza dei re, dei generali, dei duci, dei politici, dei filosofi, degli artisti è divenuta nel tempo quella dei registi, degli attori, dei ballerini, degli scenografi, degli effetti speciali. Gli artisti ancora la frequentano per cogliere il suo aspetto metafisico. Una piazza laica: non ci sono chiese. Il monumento

La serie e la novità del qr code Torino raccontata attraverso piazze e strade che hanno ospitato set cinematografici Inquadrando il qr code si possono vedere i filmati di riferimento



I film

Girate lì 26 pellicole e tante fiction

Ventisei lungometraggi, una decina di fiction, fanno di piazza Carlo Alberto la preferita del cinema dopo la sua pedonalizzazione, parziale negli anni '70 e definitiva nel 2006: *Gli amici degli amici hanno saputo* (Fulvio Marcolin, 1973); *La donna della domenica* (Luigi Comencini, 1975); *Tutti possono arricchire tranne i poveri* (Mauro Severino, 1976); *Brogliaccio d'amore* (Decio Silla, 1977); *Fango bollente* (Vittorio Salerno, 1975); *Razza selvaggia* (Pasquale Squitieri, 1980); *Poliziotti* (Giulio Base, 1995); *Tutti giù per terra* (Davide Ferrario, 1997); *Un amore* (Gianluca Maria Tavarelli, 1999); *Tutti intorno a Linda* (Monica e Barbara Sgambellone, 2007); *Appuntamento a ora insolita* (Stefano Coletta, 2007); *La donna velata* (Edoardo Ghezzo, 2010); *Il sorteggio* (Giacomo Campiotti, 2010); *Camminando verso* (Roberto Cuzzillo, 2011); *Il mio vicino del piano di sopra* (Fabrizio Costa, 2016); *La verità, vi spiego, sull'amore* (Max Croci, 2017); *Lazzaro felice* (Alice Rohrwacher, 2018); *Onirica* (Luca Canale Brucculeri, 2019). Tracce del parcheggio auto nel film *Avanzi di galera* (Vittorio Cottafavi, 1955) e nella serie tv *Marcovaldo* (Giuseppe Bennati, 1970). (g. s.)

Piazza Carlo Alberto

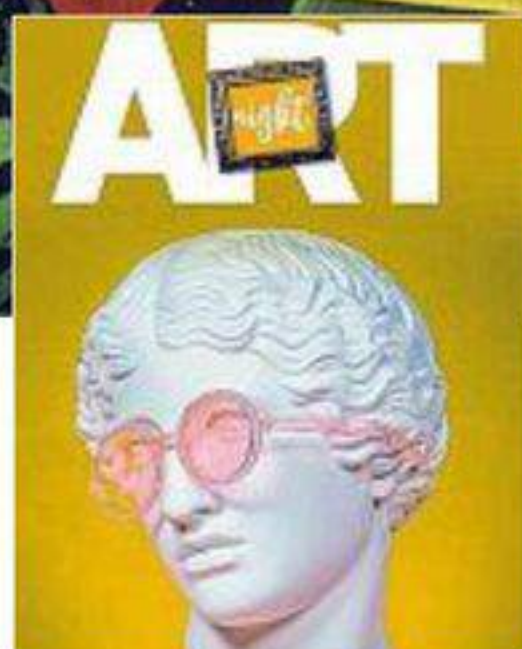
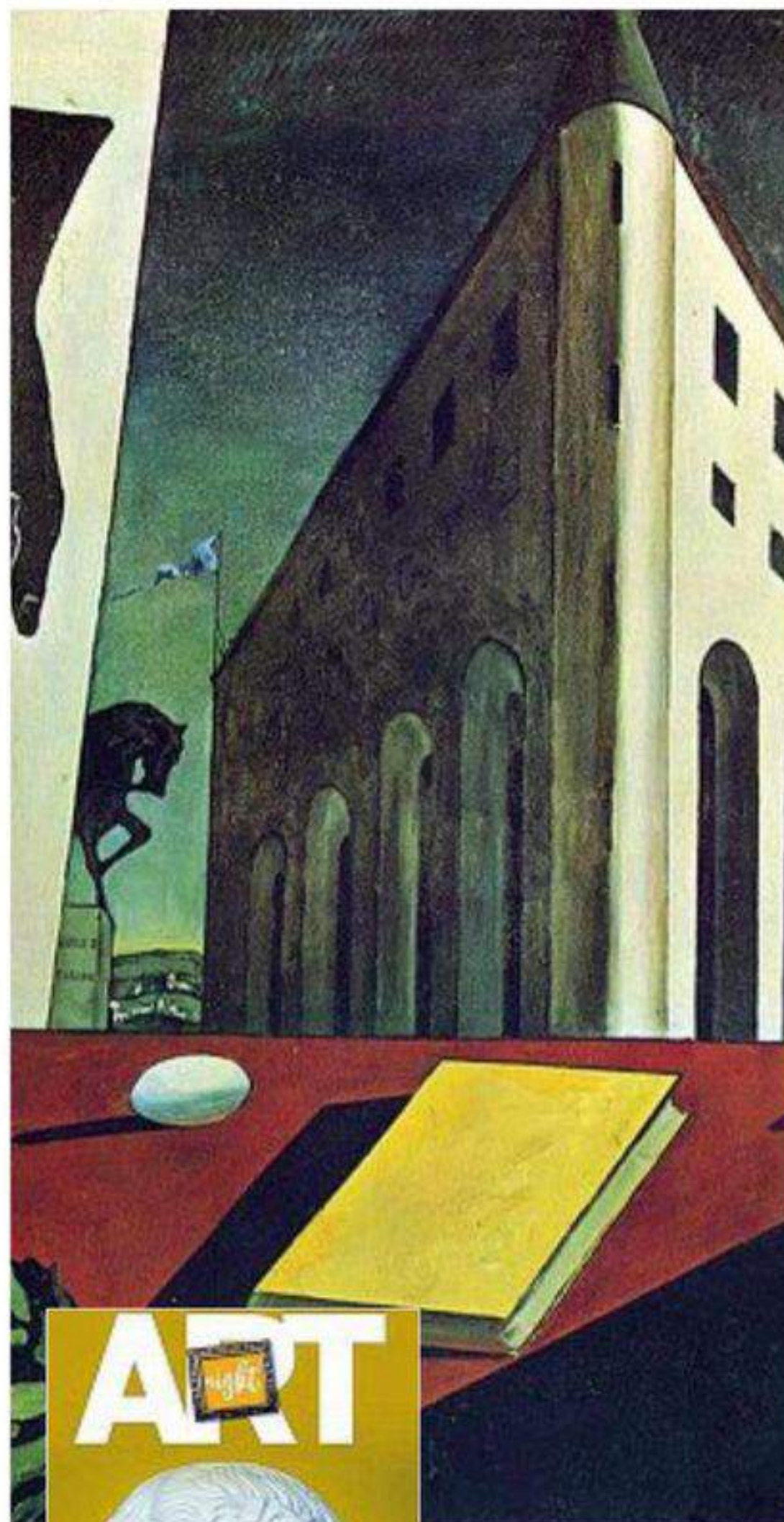
equestre di Carlo Marochetti, scenterato. Spettacolo nello spettacolo che tra un po' sarà interrotto dai lavori per realizzare la stazione interrata della Linea 2 della metropolitana. Sarà per questo motivo che nell'ultimo anno molte produzioni, specie quelle delle serie televisive, si sono concentrate sul luogo. In ordine di apparizione: *La legge di Lidia Poët 2* (Matteo Rovere, Letizia Lamartire, Pippo Mezzapesa); *Il gattopardo* (Tom Shankland); *Il conte di Montecristo* (Bille August); *Call me Levi* (Neele Leana Vollmar). Prossimamente sulle piattaforme streaming.

La stratificazione della città continua da migliaia d'anni. Mettere mano al sottosuolo è una risorsa che deve essere giustificata da cambiamenti reali e di prospettiva.

Abbiamo veramente bisogno di investire in velocità di spostamento? Ai «guru» dei modelli milanesi, cinesi, sauditi, consiglio di venire in questa piazza e camminarci, pensare, riflettere, stare. Di vedere su RaiPlay *Il viandante e la sua ombra* (Gabriele e Raffaele Simingini, 2023). Giorgio de Chirico e Giulio Paolini sono stati oltre ogni definizione per me anche degli artisti di strada, di piazza in questo caso, come lo è stato Giovanni Anselmo, recentemente scomparso. Loro hanno visto il futuro di questa piazza. Ancora per poco è possibile ammirare la sua installazione luminosa per *Luci d'Artista 2023*.

«Orizzonti» si compone di 4 luci di colore blu che rappresentano le parole Nord, Est, Sud e Ovest. Indicando i punti cardinali a partire dal centro esatto di piazza Carlo Alberto, l'artista mette in relazione un luogo con uno spazio più ampio, globale, geografico e infine cosmico. Lo spettatore, così come il pas-

Si è convertita in sala di posa. Non ci sono chiese Spettacolo nello spettacolo che tra un po' sarà interrotto dai lavori per la stazione della Metro 2



sante casuale, avrà in questo modo la possibilità di andare «oltre» il mero dato spaziale e storico in cui si trova a vivere in quel momento, trovando e ridefinendo un proprio orizzonte». (Antonio Grulli).

Parlare di orizzonte, in tutte le sue accezioni, nel centro di Torino non è cosa facile. Ma in questa piazza/teatro si trovano magicamente linee che l'orizzonte lo travalcano. Come ha fatto Cavour quando dai suoi uffici di via Cesare Battisti immaginava l'Italia. Come ha fatto Friedrich Nietzsche quando nella sua abitazione al terzo piano della via Carlo Alberto scriveva *L'Anticristo*, *Il crepuscolo degli idoli*, ed *Ecce Homo*.

Molti registi hanno cercato queste linee sotto i portici dell'attuale Museo del Risorgimento, intorno alla statua equestre di Carlo Alberto, sul balcone di Palazzo Campana, sulla scalinata di ingresso della Galleria Subalpina, nei fregi senza stemmi di quella che oggi è la Biblioteca Nazionale Universitaria. La raccolta delle immagini della piazza comincia con *Il fuoco* (Piero Fosco alias Giovanni Pastrone, 1915) e termina sotto gli stessi portici, con una fantomatica edicola di giornali di una fantomatica Milano anni '60, in *Arnoldo Mondadori - I libri per cambiare il mondo* (Francesco Miccichè, 2023).

Ma l'ultimo vero atto d'amore verso la piazza è quello di Radhe Shyam (K.K. Radhakrishna Kumar, 2021). Bollywood torna dopo l'esperienza di *Paglu 2* (Sujit Mondal, 2012) a girare sotto una pioggia artificiale e a cantare l'innamoramento. Tra i due *Addio, giovinezza!* (Ferdinando Maria Poggioli, 1940): «Signorino bello, la carrozza non mi piace. Andiamo a piedi. Chi va piano ... va lontano».